

martedì 19 agosto 2008 cronaca pag. 8

LOGISTICA. Il presidente dell'associazione veronese autotrasportatori e spedizionieri contesta la scelta logistica

«Un errore portare a Montichiari il Cargo»

di Carlo Rigoni

Grave errore portare il cargo sull'aeroporto di Montichiari scelto per il trasporto aereo delle merci e frutto di una certa politica depauperando le esigenze e le attese dell'economia veronese. Lo sostiene Giulio Bresola dal 1995 presidente dell'associazione veronese autotrasportatori e spedizionieri e consigliere nazionale della federazione che parla a nome della quasi totalità degli aderenti all'Avas del Quadrante Europa.

L'intervento dell'autorevole esponente di una ben qualificata categoria di operatori già sindaco di Villafranca e presidente del Club Rotariano, che segue quello in occasione del convegno sullo sviluppo del territorio a sud di Verona tenuto a fine novembre all'Hotelissimi di Villafranca, riapre il dibattito sullo sviluppo di Verona che, a parere di Bresola, passa attraverso due importanti priorità ossia la piattaforma logistica e l'agroalimentare.

Ricorda in primo luogo come Verona sia il crocevia dei due corridoi europei (il primo Berlino-Palermo e il cinque Lisbona-Kiev) e considerata una eccellente piattaforma logistica, unitamente a Novara e Trieste, per gli smistamenti dei traffici. Ne consegue che l'interporto al Quadrante Europa assume una funzione basilare al servizio della logistica che si esplica nelle tre modalità di spedizione: aerea, marittima e terrestre.

Data per scontata la terza, Bresola lamenta come proprio a Verona non si possa usufruire del trasporto aereo delle merci sebbene sia presente sul territorio la valida struttura.

«La Società aeroportuale», sostiene Bresola, «ha scelto di portare il cargo a Montichiari pur in presenza nel veronese dell'agroalimentare che richiede trasporti immediati e veloci. Per noi non è la stessa andare allo scalo bresciano che non offre i servizi, le opportunità e i collegamenti con il mondo come la Malpensa di Milano dove sono presenti tutte le principali compagnie aeree e dove partono i collegamenti europei e intercontinentali. Ciò come conseguenza della politica decisa dagli amministratori del Catullo nel privilegiare il movimento passeggeri che, presumibilmente, offre maggiori vantaggi economici a scapito del cago merci e delle aziende operanti nel settore».

I trasporti veloci li richiede essenzialmente l'agroalimentare.

E Bresola insiste: «La nostra provincia è centro di eccellenza per la produzione di frutta, verdura, pasta fresca, dolciaria. Il futuro dell'economia veronese è basata sulla piattaforma logistica integrata da Verona mercato a completamento del settore con la lavorazione, il confezionamento e lo smistamento delle merci».

Bresola ricorda ancora che i piccoli e medi spedizionieri di Verona e Vicenza non possono disporre del Catullo. «Ci vediamo purtroppo costretti», asserisce, «ad usufruire di voli gommati che collegano gli aeroporti di Malpensa, Parigi, Amsterdam, Monaco e Francoforte, per i trasporti oltre oceano, trasporti via gomma che ci penalizzano in termini di tempo e di costi».

Per quanto riguarda la modalità marittima manca un terminal per i container. In proposito il presidente degli spedizionieri ricorda che con il raddoppio del canale di Suez, previsto nel 2010, l'ottanta per cento del traffico marittimo passa per il Mediterraneo.

«Avere un terminal per container e quindi la presenza di compagnie marittime», sottolinea Bresola, «significa essere inseriti nel network mondiale con tutti i benefici di ricaduta».

Verona potrebbe essere così considerata a pieno titolo dry port ossia porto secco. Con l'attuale presidente della Zai Zuliani abbiamo avviato una fruttuosa sinergia e già due compagnie, la danese Maersk e la svizzera Msc, sono presenti e offrono un servizio di collegamento plurisettimanale con il porto di Genova. Ed è un fatto estremamente positivo. Con la recente entrata in Europa dei Paesi dell'Est poi, il lavoro doganale, calato della metà, potrebbe venire compensato dal trasporto marittimo che proviene dagli altri continenti».

Bresola conclude auspicando a nome degli spedizionieri «una maggiore attenzione dei



politici, amministratori e industriali per affrontare insieme e portare a concreta soluzione i problemi evidenziati per fronteggiare le sfide del mercato mondiale».